

ORISTANO

Pagati gli espropri vicino a Massama, la reggia giudiciale sede della casa circondariale torna al Comune

Al via i lavori del nuovo carcere

Mastella inaugurerà il cantiere da 20 milioni

► Resta il problema dei finanziamenti, i fondi assegnati basterebbero solo per il 40 per cento dell'opera.

Ci siamo, partiti. Finalmente il nuovo carcere non sarà la nuova promessa dopo le tante che da vent'anni a questa parte si sono sprecate attorno al trasferimento dell'hotel "mille sbarre" da piazza Manno a Massama, località Is argiolas.

IL CANTIERE. L'associazione di imprese Ati Uniland e Cimac - gruppo Intini di Bari e srl con sede a Cagliari-Roma -, sta attrezzando il cantiere di uomini e mezzi, questione di pochi giorni e la prima pietra, con verbale benaugurante incrociato, sarà cementata. Probabilmente sarà lo stesso ministro alla Giustizia Clemente Mastella a dare il via, nel corso di una visita fra l'elettorale e l'operativa che era stata fissata per sabato 31 ed è poi scivolata al 22 aprile. Tutto ok anche per gli espropri dei terreni, il Ministero ha accolto i chiarimenti del Comune sulla stradina che collega la provinciale con la nuova struttura carceraria. Un altro percorso praticamente chiuso riguarda l'esame del progetto da parte del dipartimento "amministrazione penitenziaria per quanto attiene alla gestione e il comi-



Il progetto del nuovo carcere

tato tecnico amministrativo: «Tutto è stato definito e finalmente il cantiere sta per decollare - sottolinea Roberto Picchedda, segretario regionale Uil per la pubblica sicurezza.

I SOLDI. Resta il problema non secondario dei finanziamenti, i 20 milioni assegnati bastano sì e no a realizzare il 40 per cento dei lavori. «Un carcere del genere richiede una spesa di 50 milioni».

Roba di lusso, per quanto può essere un hotel del genere con ampi spazi attorno, 23 mila metri quadrati a disposizione, costruiti 86 mila metri cubi. Progetto a

sicurezza garantita e recupero degli ospiti, tutto secondo le norme carcerarie. Sarà realizzato un prefabbricato con vetri speciali per il risparmio energetico, impianti solari quant'altro dell'ultima generazione per risparmiare sui costi. Colle con tutti i sacri cristiani crimsi per ospitare 240 detenuti nella sezione circondariale e 10 semiliberi. Il progetto prevede anche la caserma per gli agenti di polizia, quattro alloggi e 30 posti a disposizione. Un lavoro che piace a tutti, sindacati, compresi. «Figurarsi - dice l'assessore ai lavori pubblici, Mauro Solinas, al Comu-

ne che si riappropria di un complesso importante in una delle piazze storiche della città». Il direttore Pierluigi Farci aveva solamente sottolineato «l'importanza di integrare la struttura con una sezione femminile e col reparto di alta sicurezza».

I TEMPI. Da gennaio (data di partenza dei decreti di esproprio) i tempi previsti per la conclusione sono stati fissati in 900 giorni, due anni e mezzo. Il sindacato ha molti dubbi al riguardo. «Mah - osserva Picchedda - per un carcere come questo non basteranno 5/6 anni sempre che non ci siano grandi ritardi nell'erogazione delle somme perché, ripeto, qui di soldi ne mancano e ne mancano ancora tanti». Tanti soldi ancora per la costruzione e non pochi per l'arredamento per un carcere di nuovissima generazione: «Di sicuro prima lo finiscono e meglio è per tutti, la struttura di piazza Manno non è più in grado di reggere», osserva ancora Roberto Picchedda. Per il Comune il trasferimento realizza il vecchio sogno: riappropriarsi della reggia degli Arborea e rispolverare la piazza Manno che un tempo comprendeva una delle due porte di ingresso alla città. Forse due anni e mezzo sono pochi e sei sono troppi, di sicuro per ora c'è il sogno che diventa realtà. E non è davvero poco.

ANTONIO MASALA

PIAZZA MANNO

Uil: «La struttura è inadeguata»

Del carcere di piazza Manno non se ne può davvero più. Passata la sbronza da indulto si ritorna all'amarissima realtà di una struttura vecchia quanto può esserla l'antica reggia degli Arborea che negli anni è stata rattoppata come le poche finanze romane permettevano. Adesso si fatica a ottenere anche poche centinaia di euro per sistemare alla buona la cucina e qualche cella. «Lavori indispensabili, niente di più. Gli ospiti dai 50 che erano il giorno dopo l'indulto sono adesso 90. Sette le donne. Un detenuto un più rispetto alla quota ottimale degli 89 ma comunque all'interno della soglia di tolleranza fissata in 108. «Ma anche al di là dei numeri che si senta l'urgenza di una nuova struttura è fuor di dubbio, lo diciamo da anni e anni», sottolineano alla Uil.

«La situazione carceraria è difficile dovunque, il principio della pena come riabilitazione personale e rimediazione nella società così non può essere raggiunta», sottolinea don Giovanni Usa, capellano carcerario e responsabile delle comunità "Il Samaritano" di Arborea.

Il Comune che adesso con certezza riavrà l'edificio ancora non ha un piano di recupero e riutilizzo, «ma non è certo questo il problema», aggiunge l'assessore Mauro Solinas. L'obiettivo è di ottenerlo dallo Stato a titolo gratuito e poi con un mutuo attrezzarlo per scopi culturali. «Magari legati proprio al periodo giudiciale», dice l'assessore alla cultura Giuliano Uras. Un'idea fra le tante. (a. m.)